

**ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SUPERIORE  
"MOSE' BIANCHI" - MONZA  
SCUOLA POLO DOCENTI NEOASSUNTI A.S.  
2016/17**

1

**LABORATORIO FORMATIVO N. 26/F**

**INCLUSIONE SOCIALE E DINAMICHE  
INTERCULTURALI**

**C/O I.I.S MOSE' BIANCHI - MONZA  
- 28 APRILE 2017  
ORE 15,00-18,00**

prof.ssa Monica Meroni dirigente scolastico IC "Daniela Mauro" Pessano con Bornago e reggente IC Cavenago di Brianza

# STRUTTURA DEL LABORATORIO 26/F

2

- I. Introduzione
- II. Prima sezione: **“L’inclusione sociale nella scuola italiana per la costruzione di ponti tra le future generazioni”**
- III. Seconda sezione: **Lavori di Laboratorio (studi di caso n.1, n.2, n.3)**
- IV. Terza sezione: Restituzione e condivisione dei lavori
- V. Conclusioni

# PRIMA SEZIONE

3

**“L’INCLUSIONE SOCIALE NELLA SCUOLA  
ITALIANA PER LA COSTRUZIONE DI PONTI  
TRA LE FUTURE GENERAZIONI”**

## **Alunne e alunni stranieri, 6 su 10 sono nati in Italia. Fedeli: “Scuola e università motore dell’integrazione”**

Roma, 30 marzo 2017

Sono quasi **815.000** le alunne e gli alunni con cittadinanza non italiana presenti nelle classi, dalla scuola dell’infanzia alla secondaria di II grado. Sono il **9,2%** del totale della popolazione scolastica. Una presenza ormai strutturale e pressoché stabile: rispetto al precedente anno scolastico le studentesse e gli studenti sono lo 0,1% in più. Circa un quarto (**203.979**) degli alunni stranieri si trova in **Lombardia**. Mentre sono **Romania, Albania e Marocco** le nazionalità maggiormente rappresentate. In crescita anche quelle asiatiche, in particolare la Cina e le Filippine.

**Aumenta la quota delle alunne e degli alunni con cittadinanza non italiana nati nel nostro Paese: sono quasi il 60% del totale degli stranieri.** Negli ultimi cinque anni, dal 2011/2012 al 2015/2016, l’incremento delle seconde generazioni è stato del 43,2%.

**È tra i banchi della primaria che si ha il maggior numero di presenze.** Anche se sono sempre più le ragazze e i ragazzi che scelgono di proseguire gli studi dopo il diploma della secondaria di I grado. L’81,1% delle neodiplomate e dei neodiplomati ha optato per i percorsi di scuola secondaria di II grado, l’8,7% per quelli della formazione professionale regionale.

È la fotografia che emerge dall’indagine statistica del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca sulla presenza delle alunne e degli alunni stranieri nel nostro sistema scolastico. L’indagine da oggi è disponibile on line sul sito del Miur e si riferisce all’anno scolastico 2015/2016. È stata pubblicata in occasione del Seminario nazionale ‘Costruttori di Ponti’, in corso a Reggio Emilia e Gattatico.

“Siamo determinati a fare della scuola e dell’università motori dell’integrazione e dell’accoglienza della diversità”, ha dichiarato la Ministra Valeria Fedeli nel saluto inviato in occasione del seminario. “Proprio in questi giorni stiamo lanciando il bando che destina 50 milioni di euro di fondi PON affinché gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, anche in orario extrascolastico e di concerto con i territori e con le associazioni, potenzino le politiche di integrazione, promuovendo la conoscenza del fenomeno migratorio, sviluppando approcci relazionali e interculturali, creando nuove occasioni di socializzazione. Lavorando sulle competenze linguistiche e di base delle nuove e dei nuovi italiani e strutturando politiche che combattano la dispersione scolastica”.

# LE ALUNNE e GLI ALUNNI STRANIERI NELLA SCUOLA ITALIANA

anno scolastico 2015/2016





# PEDAGOGIA PERSONALISTA: LA VIA ITALIANA ALL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Negli ultimi trent'anni (a partire dalla CM *Gli alunni stranieri e l'educazione interculturale, 1989*), l'Italia ha assunto la prospettiva interculturale sul piano normativo in modo apprezzabile. Nel documento intitolato **La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri** (Osservatorio Nazionale per l'Integrazione degli alunni stranieri e per l'Educazione Interculturale) si introduce il concetto di **PEDAGOGIA PERSONALISTA**.



PROSPETTIVA  
INTERCULTURALE

LE

PROMOZIONE DEL  
DIALOGO E DEL  
CONFRONTO TRA LE  
CULTURE

CA A

PARADIGMA  
DELL'IDENTITÀ STESSA  
DELLA SCUOLA NEL  
PLURALISMO, per  
APRIRE l'intero sistema a  
tutte le differenze (di

PER TUTTI GLI  
ALUNNI a tutti i  
livelli:

1. insegnamento,
2. curricoli,
3. didattica,
4. discipline,
5. relazioni,
6. vita della classe.

7



NON si limita a

1. STRATEGIE DI INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI IMMIGRATI,
2. MISURE COMPENSATORIE DI CARATTERE SPECIALE.



(La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri, 2007)

# DIFFERENZE DELLA PROSPETTIVA ITALIANA DA ALTRI MODELLI EUROPEI

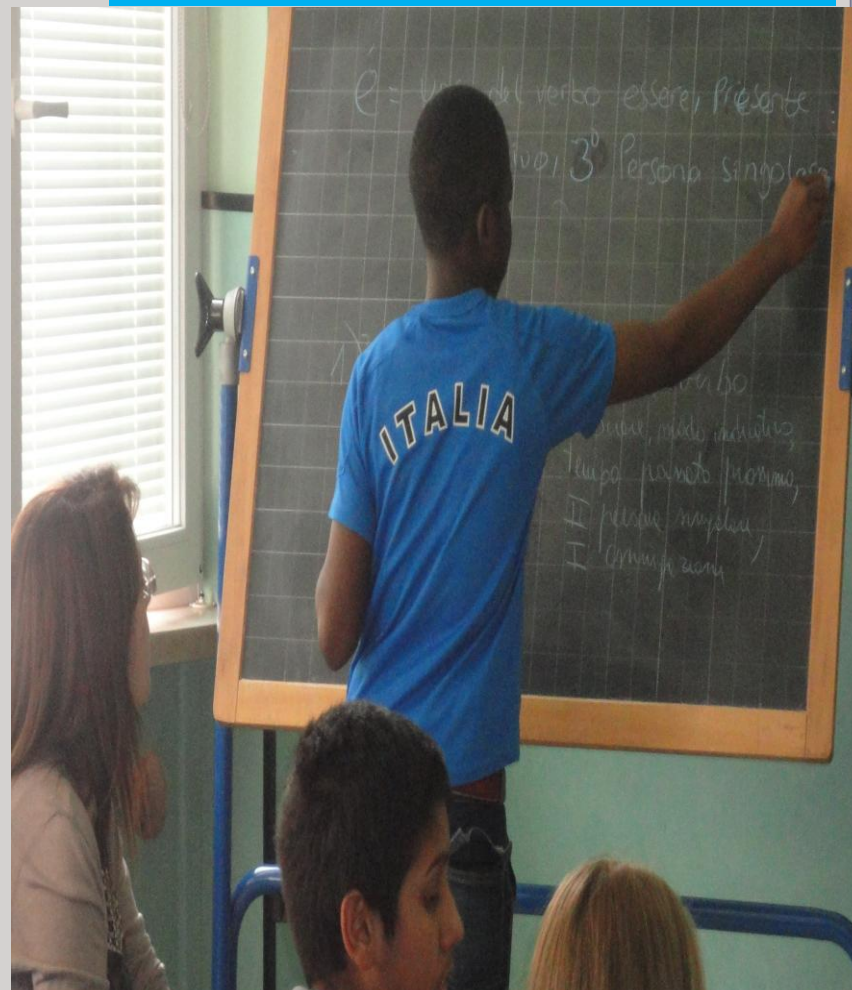
	<b>INTEGRAZIONE MULTICULTURALE</b>	<b>ASSIMILATORIO</b>	<b>INCLUSIVO INTERCULTURAL E</b>
<b>CARATTERISTICHE</b>	Assegna spazio e protagonismo alle comunità etniche e valorizza apertamente ed intenzionalmente le differenze e i diversi apporti culturali	Percorso inclusivo e assimilatorio degli individui e non delle comunità. Riconosce i diritti dell'individuo. Tende a collocare nel privato le differenze culturali.	"si propone di procedere su due binari paralleli: da un lato, quello dell' <b>inclusione</b> e dell' <b>estensione</b> dei diritti e dei doveri di cittadinanza ai nuovi cittadini e, dall'altro, quello di un <b>riconoscimento</b> della pluralità... <b>In altri termini, non vi è integrazione senza interazione.</b> " ("A scuola nessuno è straniero" di Graziella Favaro, 2014)
<b>LIMITI</b>	<b>Tende ad irrigidire le differenze con il rischio di sedimentare una pluralità di monoculture impermeabili tra loro</b>	<b>«L'assimilazionismo, presupponendo la superiorità di una cultura sulle altre, è una versione mite di razzismo culturale che giustifica la pretesa di fagocitare culture recessive e così di cancellarle dalla faccia della terra o, al più, di lasciarle sopravvivere come folklore»</b> (G. Zagrebelsky, 2006).	
<b>PAESI</b>	<b>GRAN BRETAGNA PAESI BASSI</b>	<b>FRANCIA</b>	<b>ITALIA</b>



«Gli alunni di origine non italiana SONO OCCASIONE DI CAMBIAMENTO per tutta la scuola.»

#### DIECI ATTENZIONI

1. **Ribadire il diritto all'inserimento immediato degli alunni neoarrivati.**
2. **Rendere consapevoli dell'importanza della scuola dell'infanzia**
3. **Contrastare il ritardo scolastico**
4. **Accompagnare i passaggi; adattare il programma e la valutazione**
5. **Organizzare un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi. Investire sul protagonismo degli studenti (PEER EDUCATION)**
6. **Sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarità**
7. **Valorizzare la diversità linguistica**
8. **Prevenire la segregazione scolastica**
9. **Coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli**
10. **Promuovere l'educazione interculturale nelle scuole**



# ALCUNI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

## ALUNNI NAI 1/2

(Neo arrivati in Italia)

10

Profilo	Caratteristiche	Possibili BES
Alunni neoimmigrati senza nessun tipo di scolarizzazione	Si tratta di soggetti che non hanno mai frequentato nessuna scuola nel paese di origine o perché in età prescolare o perché, pur in età scolare, non sono stati inseriti dai genitori nel relativo sistema scolastico	Bisogno di alfabetizzazione di base Bisogno di alfabetizzazione culturale e sociale Bisogno di strategie e strumenti per una graduale inclusione nel sistema scolastico e per il riconoscimento delle norme e delle regole di convivenza, che caratterizzano questo contesto
Alunni neoimmigrati che hanno già frequentato la scuola nel paese di origine	Si tratta di soggetti che hanno frequentato la scuola nel paese di origine, sviluppando competenze a vari livelli, ma che non posseggono nessuna competenza linguistica italiana. Non sono in grado di comprendere ed esprimersi se non nella propria lingua di origine.	Bisogno di alfabetizzazione di base Bisogno di individuare strumenti per facilitare la comunicazione e la comprensione anche di concetti astratti Bisogno di arricchire il proprio lessico, sia a livello generale che di singole discipline
Alunni appartenenti a culture differenti che faticano nell'apprendere la lingua italiana utile per il raggiungimento degli obiettivi scolastici.	Si tratta di soggetti che hanno frequentato la scuola nel paese di origine, sviluppando competenze a vari livelli, che sono in grado di comprendere ed esprimersi in lingua italiana, ma non padroneggiano sufficientemente bene la lingua "dello studio", non posseggono competenze linguistiche adatte per rispondere alle richieste provenienti dalla scuola.	Bisogno di acquisire conoscenze attraverso esperienze che vadano oltre gli ostacoli linguistici Bisogno di arricchire le proprie competenze linguistiche, finalizzate allo studio di una o più materie scolastiche

## ALCUNI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

# ALUNNI NAI 2/2

(Neo arrivati in Italia)

11

**la sostituzione della seconda lingua straniera con l'insegnamento della L1: *Il DPR 89 del 20 marzo 2009 stabilisce che, a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria possono essere utilizzate per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle scuole. Il Consiglio di classe, all'inizio dell'anno scolastico o subito dopo l'inserimento di un alunno con cittadinanza non italiana neoiscritto, delibera il potenziamento dell'italiano come lingua seconda per gli alunni che si trovano nella condizione descritta dal DPR 89.***

# ALUNNI NOMADI: ROM, SCINTI E CAMINANTI

12

Sono i tre principali gruppi di origine nomade, ma spesso oggi non nomadi, presenti in Italia, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, religione, costumi.

- Una parte di essi proviene dai paesi dell'Est Europa, anche da paesi membri dell'UE, spesso di recente immigrazione e non possiede la cittadinanza italiana.
- Un'altra parte appartiene invece a famiglie residenti in Italia da molto tempo ed ha cittadinanza italiana, spesso da molte generazioni.
- La partecipazione di questi alunni alla vita della scuola è problematica.
- Si riscontra ancora un elevatissimo tasso di evasione scolastica e di frequenza irregolare.
- Non sempre si tratta di un rifiuto ad integrarsi: accanto a fattori di oggettiva deprivazione socio-economica, vi è infatti una fondamentale resistenza psicologica verso un processo -quello della scolarizzazione- percepito come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale, cui si associano, d'altra parte, consuetudini sociali e linguistiche profondamente diverse dalle nostre. (esempio dei romani)

Lavorare con alunni e famiglie rom, sinti e caminanti richiede molta flessibilità e disponibilità ad impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati, che tengano conto del retroterra culturale di queste popolazioni.



# ALUNNI ADOTTIVI

13



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*  
*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione*  
*Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione*  
Ufficio III

## **LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI**

Dicembre 2014

1



# ALUNNI STRANIERI DI SECONDA GENERAZIONE

14

Questo saggio è tratto dal volume People First. Il capitale sociale e umano: la forza del Paese, 2014, edito dalla società S.I.P.I. e riprodotto per espressa autorizzazione dell'editore

## 3. SECONDE GENERAZIONI E SCUOLA ITALIANA: COME PROCEDE L'INTEGRAZIONE DEI FIGLI DEGLI IMMIGRATI?

**Stefano Molina**

Poche migliaia venti anni fa; un milione e mezzo oggi. Bastano queste due dimensioni per comprendere l'importanza crescente sulla scena socio-demografica nazionale delle seconde generazioni, ossia della popolazione formata dai figli dell'immigrazione. Fondamentale diventa la corretta messa a fuoco delle loro traiettorie di integrazione.

È necessario innanzitutto considerare le seconde generazioni come una popolazione plurale, all'interno della quale si sommano componenti diverse per luogo di nascita ed età di arrivo in Italia. Particolare rilevanza ha il fenomeno delle nascite in Italia da genitori stranieri, che da un decennio sta modificando il profilo delle giovani generazioni, soprattutto nelle regioni del Centro Nord. In secondo luogo è importante osservare la loro struttura per età, rivelatrice di quale potrà essere la loro evoluzione nel prossimo futuro.

I dati del MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) rivelano come stia procedendo, tra luci e ombre, la loro integrazione scolastica. Nella fotografia della presenza dei figli dell'immigrazione sui banchi di scuola meritano particolare attenzione i tassi di scolarità e i ritardi accumulati dagli studenti di origine straniera a seguito di inserimenti in classi inferiori o di bocciature. Le più recenti rilevazioni INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e Formazione) indicano che il ritardo dei figli degli immigrati è consistente anche sul piano degli apprendimenti: si dimostrano significative differenze a seconda del luogo di nascita (Italia/estero) e del tipo di prova sostenuta (lettura/matematica).

Quali sono le cause e quali le conseguenze delle scelte effettuate dalle famiglie straniere per i propri figli? Anche per effetto dei ritardi accumulati nelle scuole del primo ciclo, i figli degli immigrati si stanno orientando in prevalenza – e vengono orientati – verso la formazione tecnica e professionale; rispetto agli italiani rivelano dunque una minore propensione alla prosecuzione degli studi.

Alcune proposte di policy possono invertire la tendenza. Queste riguardano sia gli indirizzi di politica scolastica (nuovi criteri per l'inserimento in corso d'anno degli studenti stranieri

Stefano Molina, Fondazione Giovanni Agnelli.  
Si ringraziano Gianna Barbieri, Carla Biorini e Laura Iloi del MIUR per la costante disponibilità al confronto sui dati di fonte ministeriale. Un ringraziamento anche a Roberto Impicciatore (Università degli Studi di Milano) per gli utilissimi suggerimenti.

73

3. SECONDE GENERAZIONI E SCUOLA ITALIANA: COME PROCEDE L'INTEGRAZIONE DEI FIGLI DEGLI IMMIGRATI?



# Stranieri=BES?

15

La Direttiva del MIUR del 27 dicembre 2012 ha incluso tra i Bisogni Educativi Speciali anche quelli derivanti dallo *svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale*.

**•Non tutti gli alunni di cittadinanza non italiana e neanche tutti gli alunni di recente immigrazione presentano Bisogni Educativi Speciali: essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato.**

**•Le misure dispensative avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati.**

## INDICAZIONI OPERATIVE: ACCOGLIENZA (*linee guida...2014*)

**ACCOGLIENZA:** Insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell' alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica.

ISCRIZIONE



**DPR**  
**394/**  
**99**  
**Art.4**  
**5**

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione **INDIPENDENTEMENTE** dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

Essi sono **SOGGETTI ALL'OBBLIGO SCOLASTICO** secondo le disposizioni vigenti in materia.

L'iscrizione avviene nelle scuole italiane di ogni ordine e grado nei modi nelle condizioni previsti per i minori italiani.

Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

I minori stranieri privi di documentazione anagrafica, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva...CHE non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado.

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe, immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.



## INDICAZIONI OPERATIVE:

# La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri

(linee guida...2014)

17

«equilibrata  
distribuzione delle  
iscrizioni tra le  
scuole»

un'intesa tra  
scuole  
organizzate  
in reti di  
scuole

collaborazione  
mirata con gli enti  
locali

riferimento  
normativo art.  
7 del DPR.  
275/1999  
(Reti di scuole)

«La costruzione di reti, associazioni e coordinamenti è rilevante non solo ai fini della distribuzione, ma più in generale per la costruzione di un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti.»  
(Linee guida...2014)

PER FAR CRESCERE UN BAMBINO  
CI VUOLE UN INTERO VILLAGGIO



# NELL' AMBITO DELLA STESSA SCUOLA

INDICAZIONI OPERATIVE:  
**La distribuzione nelle scuole degli  
alunni stranieri**  
(linee guida...2014)

18

## FAVORIRE L'ETEROGENEITÀ

piuttosto che formare classi omogenee per  
provenienza territoriale o religiosa degli  
stranieri

esigenze didattiche possono richiedere la  
formazione TEMPORANEA di gruppi  
omogenei



**IMPORTANTE**  
Il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie, sia  
italiane che straniere, anche in forma associata

Attraverso strategie di  
gestione delle differenze  
entro un

1. approccio ispirato  
all'incontro
2. al reciproco  
riconoscimento
3. alla progressiva  
integrazione

al fine di **PROMUOVERE**  
scelte consapevoli e  
responsabili



# Segni d'accoglienza

## Come valorizzare la diversità linguistica

- **Opuscoli informativi** e messaggi anche multimediali in varie lingue, rivolti ai genitori stranieri,
- cartelloni, opuscoli, libretti e segni plurilingui di accoglienza e di "benvenuto".

- **STORIE E FIABE** del mondo in versione bilingue o plurilingue,
- presentare alla classe lingue , scritture a alfabeti differenti;

**Questionari** plurilingui e le "schede d'ingresso" in versione bilingue che si propongono di cogliere capacità logico-matematiche e di comprensione di un testo proposti nella lingua materna dell'alunno.

### **PAROLE PER STUDIARE SCAMBI LINGUISTICI**

facilitare la comprensione di un contenuto di studio proponendo una breve lista di termini /chiave o un piccolo glossario bilingue inerente il tema

- facendo un cenno ai prestiti linguistici che intercorrono da sempre tra una lingua e l'altra
- come si nomina uno stesso oggetto o come si declina un nome proprio in lingue differenti

### **CORSI LINGUE NON COMUNITARIE**

[Autobiografie linguistiche](#)  
[Autobiografi linguistiche 2](#)  
[Etimi arabi in italiano](#)  
[SESAMO GIUNTI](#)





## ○ DPR 394/99 art 45

“i minori con cittadinanza non italiana sono soggetti alle stesse forme e modalità di valutazione utilizzate per i cittadini italiani”

è necessaria una attenzione alla cultura, alla storia e alle competenze in italiano di ciascun alunno

## Regolamento sulla valutazione 122/2009

- Diritto ad una valutazione **periodica e finale, trasparente e tempestiva** sulla base dei criteri stabiliti dal Collegio docenti.
- **Voti in decimi per tutte le discipline e il comportamento (giudizi nella primaria)**
- Rilascio della **certificazione** delle competenze acquisite al termine della scuola primaria, secondaria di primo grado e dell' obbligo di istruzione.
- Ammissione alla classe successiva o all'Esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento.
- Attribuzione delle **tutele specifiche** previste dalla norma se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge 104/1012 o da disturbo specifico di apprendimento (DSA) ai sensi della legge 170/2010 o presenta altre difficoltà ricomprese nella Direttiva sui Bisogni Educativi speciali emanata il 27 dicembre **2012**





### Valutazione FORMATIVA

- ✓ il percorso scolastico pregresso;
- ✓ la motivazione ad apprendere;
- ✓ la regolarità della frequenza;
- ✓ l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche;
- ✓ la progressione e la potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento.

### STRUMENTI

- ✓ prove oggettive;
- ✓ vero-falso;
- ✓ scelta multipla con una sola risposta;
- ✓ scelta multipla con più risposte;
- ✓ completamento;
- ✓ in numero di items ridotti;
- ✓ con tempi di svolgimento più lunghi;
- ✓ con possibilità di consultare testi;
- ✓ con la presenza di un tutor



# ...Le competenze del docente interculturale

22

## PIANO COGNITIVO

1. **Valorizzazione** del meticciamiento
2. **Decentramento** dello sguardo
3. **Destrutturazione** dei propri pregiudizi e delle proprie "cornici culturali".
4. **Attenzione** ai dettagli apparentemente ininfluenti e fastidiosi, come segnali che qualcosa è da rivedere nelle conoscenze pregresse.
5. **Riconoscimento** di analogie e differenze.
6. **Capacità** di dare molteplici interpretazioni e significati ad uno stesso dato o fatto

## PIANO AFFETTIVO

- **Auto-riflessività**: capacità di coinvolgimento e distacco e capacità di "leggere" le proprie emozioni.
- **Conoscenza e accettazione** di sé e delle proprie limitazioni
- **Memoria** della propria storia
- **Apertura e prontezza** alla scoperta di nuove esperienze e diversità, anziché timore del cambiamento
- **Consapevolezza** della diversità presente in noi, siamo o siamo stati a qualche punto stranieri a noi stessi
- **Umore**: non prendersi troppo sul serio

## PIANO RELAZIONALE

- **Rispetto** ed apertura nei confronti degli altri e dei loro diritti
- **Empatia** (che in verità agisce sui tre piani, ma che collochiamo qui)
- **Ascolto attivo** che va incontro ai punti di vista dell'altro
- **Sospensione del giudizio**, e fiducia nella sensatezza delle ragioni dell'altro ancor prima di averle comprese
- **Capacità dialogica**
- **Visione positiva** del malinteso e del conflitto come opportunità
- **Soluzione creativa dei conflitti**, come creazione di terreni comuni e costruzione di nuove soluzioni

# PROTOCOLLO TWIN MONZA E BRIANZA

23



# SECONDA SEZIONE

24

**LABORATORI CON STUDIO DI CASO**



# Studio di caso n.1

25

**Nadir** è un bambino marocchino di 7 anni che per ricongiungimento familiare arriva in Italia nel mese di aprile; il papà si era presentato in segreteria per avere informazioni sulla scuola (considerando che la sorellina più piccola Hala già frequenta la scuola dell'Infanzia), ipotizzando la frequenza scolastica dal mese di settembre a inizio del nuovo anno scolastico. Il papà è in Italia da molti anni e la sua conoscenza della Lingua italiana è buona, la mamma invece non conosce la lingua italiana se non per poche semplici parole.

*Definire:*

1. Quali figure coinvolgere per accogliere Nadir
2. Quali sono le informazioni da acquisire dalla famiglia?
3. In quale classe inserirlo?
4. Quali modalità di accoglienza suggerire?

**Materiale di supporto: «Diversi da chi?» MIUR**

# Studio di caso n.2 Scuola Primaria

26

**Hu** è un bambino cinese di 8 anni, nato in Italia. Per motivi di lavoro la famiglia si trasferisce in Brianza dalla Toscana in estate. Hu viene inserito nella classe terza di scuola primaria in quanto la scuola ha acquisito i documenti di valutazione attestanti la frequenza e il superamento della classe seconda. Per distrazione la segreteria non comunica alle docenti referenti l'inserimento del bambino nella classe terza e le docenti apprendono del nuovo inserimento solo pochi giorni prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. Dopo qualche settimana di lezione le maestre si mostrano preoccupate perché Hu non interagisce con gli altri bambini né tantomeno con le maestre. Sospettano che oltre alle difficoltà socio-linguistiche ci siano altre difficoltà nell'apprendimento

*Definire:*

1. *Piano di accoglienza*
2. *Quali sono le informazioni da acquisire dalla scuola di provenienza?*
3. *Quali azioni sono da mettere in campo per approfondire eventuali disturbi di apprendimento?*
4. *Quali figure coinvolgere?*

**Materiale di supporto:** *«Protocollo TWIN –Monza Brianza»*

# Studio di caso n.3 Scuola Primaria

27

***Jeraldine*** è una bambina di origine peruviana nata nel 2011, adottata da una famiglia italiana. I genitori si sono recati in Perù durante le vacanze natalizie per concludere le pratiche dell'adozione e sono rientrati in Italia a Marzo. In accordo con la loro associazione di riferimento e gli psicologi, hanno valutato opportuno l'inserimento scolastico a partire dal mese di settembre ed hanno già preso accordi con la scuola per accompagnare il graduale inserimento di Geraldine nella classe prima della scuola primaria.

*Definire:*

- 1. Piano di accoglienza*
- 2. Quali sono le informazioni dalla famiglia?*
- 3. Sono possibili eventuali percorsi di accompagnamento ai fini dell'inclusione scolastica?*
- 4. Quali figure coinvolgere?*

***Materiale di supporto: «Linee di indirizzo alunni adottati»  
MIUR***

# TERZA SEZIONE

28

**CONDIVISIONE DEI LAVORI E CONCLUSIONI**

*Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora io dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri.*  
Don Milani

*Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola. [...] Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter fare scuola.[...]*  
Don Milani

INCHIESTA

LIBRI

Libri in uscita | [L'Europa](#) |

#### LA FIGURA DELLO STRANIERO NELLA SCRITTURA

Carlo Martini  
convegno "Integrazione e integrazione. La via dal dialogo è possibile?"  
(Cremona Mediano 18-01-2001)

#### IDATI DELLA BIBBIA SULLA FIGURA DELLO STRANIERO

Un modo di presenza va ricordato che Israele, il popolo ebraico vive in Palestina, a partire circa dal 1200 a.C. in un ambito geografico e politico caratterizzato da molti spostamenti di popolo, da esodi e da migrazioni frequenti. La Palestina, infatti, è luogo di passaggio, come un corridoio tra l'Egitto e i grandi regni situati all'Estremo Oriente (Babilonia e Assiro), percorso continuamente da carovane ed eserciti stranieri. È quindi un luogo dove l'esperienza dello straniero è un fatto quotidiano: cui spiega la rilevanza del nostro tema in particolare nella Bibbia ebraica, nel Primo Testamento. Dal resto Israele stesso è un popolo che ha vissuto una lunga e dolorosa esperienza di migrazione e di esilio: fu allungato da straniero in Egitto per 400 anni. Dopo la caduta di Gerusalemme (586 a.C.), molti israeliti furono deportati in Babilonia. Per tutti questi motivi Israele ha sviluppato una concezione vasta e articolata del fenomeno dello straniero, espressa anche dal vocabolario.

Sono almeno tre i termini fondamentali della Bibbia ebraica per indicare lo "straniero" o "forestiero": *ger* (terme nei quali si può leggere qualcosa dell'esperienza sofferta e dinamica di Israele e del cammino della rivelazione nel corso di questo popolo (suggeriscono perciò, in qualche modo, anche a noi una dinamica, un cammino) lo straniero lontano: *ger*, lo straniero di passaggio: *ger*, lo straniero residente e integrato: *ger o toshav*).

La parola ebraica *ger* sta a significare lo straniero che abita fuori dai confini di Israele, colui che è del tutto estraneo al popolo. Vero è che questa figura si verifica un corso di tempo, di estraneità, di pena e di inimità. La patria dello straniero ha quindi delle radici molto profonde nel cuore umano, e viene documentata dalla scrittura. C'è anzi un gioco di parole nell'ebraico, che permette di confondere *ger* (straniero) con *ger* (il nemico da cui ci si deve difendere). Un gioco di parole che fa comprendere come Israele si sentisse un popolo piccolo e debole, circondato da popoli potenti che ne minacciavano la sopravvivenza. Da qui la patria e il senso di estraneità verso i popoli vicini aggressivi e prepotenti. Tra i tanti possibili testi, cito l'atto: *La dove compaiono le differenze della sua gente. Il nostro paese è lontano, la nostra città era dal fuoco. La nostra campagna, sotto i nostri occhi, la divenne gli stranieri* (1,7). È chiaro che "straniero" vuol dire "nemico" nemico.

Questa concezione prettamente negativa del popolo straniero si evolve verso testi più positivi specialmente dal momento dell'esilio in Babilonia (circa VI secolo a.C.), quando affiora la percezione che l'esilio non ha segnato lo distacco dal Dio d'Israele, quindi forse stato condotto da idoli, da dei più potenti di cui si vantavano gli altri popoli. Al contrario l'esilio fa prendere maggiormente coscienza della elezione dei figli d'Israele, fa emergere quanto Dio ama il suo popolo e gli affidi una missione in mezzo alle genti straniere. Paradossalmente la sconfitta aiuta a purificare la missione verso gli stranieri.

Dichiaro un bene di Israhel, che si riferisce al popolo in esilio: *Te lo ho fermato e stabilito come luce delle nazioni, perché lo apre gli occhi ai ciechi e faccio uscire dal carcere i prigionieri* (42,1). E, in 49,6: *Te lo renderò luce delle nazioni perché per te salvezza fare all'estremo della terra*. Lo straniero allora non è più solo un nemico da temere, ma un popolo da illuminare, e la patria non una condizione di esilio per fare patria a un senso di missione. Notiamo che una simile concezione ritorna anche nel Nuovo Testamento, per esempio

<http://www.saggiatores.it/it/gero/gero.htm>

15

GRAZIE PER  
L'ATTENZIONE E  
BUON LAVORO!